

## 11.1 **Gli aggettivi σατυρικός, σατυρική (e non σατυρικοί?)**

Quando si passa dall'indicare il dramma satiresco in quanto *Gattung* o *Gattungsexemplar* a comunicare la natura satiresca di una specifica opera di cui è dato il titolo, due sono le modalità di designazione registrabili nelle fonti greche antiche e bizantine, ben distinte l'una dall'altra: o tramite l'aggettivo σατυρικός concordato *in toto* - numero, genere e caso richiesto dalla sintassi della frase - con il titolo dell'opera in questione oppure tramite il sostantivo plurale σάτυροι in apposizione secca al *nomen fabulae*. Questo paragrafo descrive ed esemplifica la prima modalità, aggettivale, più comune e frequente; si rimanda ai successivi paragrafi la discussione della modalità appositiva, più intricata. Al termine del percorso si avrà una panoramica globale del materiale 'satiresco titolato' (se così lo si vuol chiamare) e si otterrà una doverosa precisazione della tesi invalsa per cui la designazione tramite l'aggettivo declinato sarebbe riservata ai titoli formati da un nome al singolare, quella con apposizione ai titoli plurali così, nella formulazione di Wiktor Steffen:

In the main, the phrase σάτυροι was used only with the dramas whose titles had plural forms and the adjectival forms σατυρικός was used with the titles in singular. <sup>1</sup>

<sup>1</sup> La formulazione normativa risale a Steffen 1971a, 217-18; 1971b, 32; vedi Sutton 1974c, 178; 1976, 78; Luppe 1986, 242 n. 39 (cf. 1987b, 33); Haffner 2001, 181 («eine

Per cominciare, come detto, il primo sistema per indicare la *Satyrspielqualität* di un dramma di cui viene nominato il titolo prevede l'applicazione a quest'ultimo dell'aggettivo σατυρικός o σατυρική con esso concordato, posposto o, molto meno spesso, anteposto;<sup>2</sup> volendo illustrare gli incroci possibili tra posizione e genere di σατυρικός tramite due esempi tratti da poeti e testimoni diversi, si può dunque avere:

- ἐν τῷ σατυρικῷ Σκίρωνι per la variante con titolo maschile e aggettivo anteposto<sup>3</sup> (Poll. 10.35 [2.199.17 Bethe], testimone di Eur. fr. 676 K.);<sup>4</sup>
- ἐν Ἴριδι σατυρική per la combinazione di titolo femminile e aggettivo posposto (Ath. 10.451c [2.481.7 Kaibel = 3a.234.6 Olson], testimone di *TrGF* 20 F 19 [Acheo]).<sup>5</sup>

vorgefundene Art und Weise der Lemmatierung»); Summa 2009, 143-4; già Bentley 1691, 15; *contra* o con monito alla flessibilità Pechstein 1998, 36; Magnani 2022a, 180.

**2** La preponderanza della posposizione rispetto all'anteposizione del marcatore di genere evidenzia Sutton 1980a, 68 e 1980b, 159 (formulata quasi come regola: ma tale non è) e cf. anche Luppe 2007, 151 a proposito di σάτυροι (vedi *infra*, § II.2.1 n. 38). La correzione (Σοφοκλήος) ἐν σατυρική Ἡριγόνη per l'errato Σμεριγόνη del testimone di Soph. fr. 236 R. (Eroziano, *Glossario di Voci ippocratiche*, v 10 Nachmanson s.v. «ὑποφρον») operata da Ribbeck 1875, 621 (e favorita da von Blumenthal 1927, 1060 nr. 42) non è, dunque, implausibile perché con essa l'attributo di genere verrebbe anteposto mentre di solito è posposto (questa una delle obiezioni di Guggisberg 1947, 106; un'altra è che μ resta inspiegato), ma perché l'*Erigone* era più probabilmente una tragedia: vedi Pearson 1917, I: 174; Schmid 1934, 439 e n. 8; von Blumenthal 1942, 53; Lucas de Dios 1983, 110 n. 332; Jouanna 2007, 629-30 nr. 38. La correzione del trådito Σμεριγόνη nel semplice ἐν Ἡριγόνη è di Meursius 1619, 52, ἐν τῇ Ἡριγόνη ha Casaubon 1600, 306; ἐν μὲν Ἡριγόνη propone Maass 1921, 11, per rendere ragione del trådito gruppo consonantico σμ- (μὲν sarebbe opposto al seguente μέμνηται ὁ αὐτὸς καὶ ἐν Ἴριγενείᾳ, Soph. fr. 312 R.) senza ricorrere alla congettura σατυρική (una «reine Gewalt») ma aderendo comunque alla tesi satiresca per la perdita *pièce* (vedi lì, pp. 10-14).

**3** Un altro caso di anteposizione dell'aggettivo di genere, sempre con titolo maschile, si registra in Ath. 9.394a (2.358.27-8 Kaibel = 3a.119.6-7 Olson, testimone di Aesch. fr. 210 R.) ἐν τῷ σατυρικῷ Πρωτεί: previa, però, la correzione di τραγικῷ recato dai codici dei *Deipnosophisti*, vedi *supra*, § I.2.2.3 n. 70.

**4** Polluce è l'unico testimone letterario esplicito sulla *Satyrspielqualität* dello *Scirone*; vi si affiancano la *hypothesis* papiracea in *P.Oxy.* 2455, fr. 6 r. 85 σάτυροι (relativo ai membri del coro nel corpo del testo, non come marcatore di genere nell'*arché*, che è lacunosa: per l'integrazione di questa vedi *infra*, § II.2.1 n. 66) e la lista di titoli euripidei in *P.Oxy.* 2456 col. II r. 3 = Eur. T 8 K. [Σκίρων σατυρικός: vedi Sutton 1974a, 142 nr. 6; Pechstein 1998, 218; Krumeich, Pechstein, Seidensticker 1999, 449; Lämmle 2013, 251 n. 11; Meccariello 2014a, 291.

**5** Per il passo di Ateneo come uno dei due marcatori della *Satyrspielqualität* dell'*Iride* vedi Sutton 1974a, 116 nr. 15; Krumeich, Pechstein, Seidensticker 1999, 52; vedi, inoltre, Cipolla 2006a, 116-17, 133 nr. 13 per il più ampio contesto di citazione e la tassonomia; per l'altro passo con contrassegno, in quel caso σάτυροι, vedi *infra*, § II.2.1 n. 30. Per edizione e/o analisi dei frammenti ovvero della trama dell'*Iride* vedi Guggisberg 1947, 132-3; Steffen 1952, 238-9 (frr. 15-18); Sutton 1980a, 71-2 (cf. Sutton 1974e, 209); Kannicht et al. 1991, 86-7; Krumeich, Pechstein, Seidensticker 1999, 524-9; Cipolla 2003, 154-7; 204-9; Lämmle 2011, 658-9; 2013, 362-5.

In casi diversi dal dativo la formula si trova più di rado: per il genitivo cf. τῆς σατυρικῆς Ὀμφάλης in D.L. 2.134 (ed. Marcovich, passo testimone di *TrGF* 20 F 34 su cui vedi ancora *infra*, § II.2.1 n. 89),<sup>6</sup> per il nominativo cf. [Σκί]ρων σατυρικός e [Συλε]ῦς σατυρικός<sup>7</sup> nella lista alfabetica<sup>8</sup> contenente diciotto titoli euripidei recata da *P.Oxy.* 2456 e risalente al II d.C. (col. II rr. 3 e 5 = Eur. T 8 K.).<sup>9</sup> Questa rarità ben si comprende quando si considera che la stringa ‘titolo + aggettivo di genere’ ha, nei testi antichi, per lo più la funzione di introdurre citazioni letterali dal *deperditum* in questione, il che richiede il dativo localizzatore.<sup>10</sup> Per quanto riguarda presenza o assenza dell’articolo determinativo (ἐν τῷ σατυρικῷ Σκίρωνι vs ἐν Ἴριδι σατυρικῆ), la sua applicazione al titolo pare essere una scelta dei singoli testimoni e non configurare uno «special [...] device» atto a distinguere il dramma satiresco in questione da altra opera dello stesso autore, omonima (ovvero tematicamente apparentata) e verosimilmente tragica.<sup>11</sup>

Lo schema qui illustrato è linguisticamente semplice e immediato, presupponente la regolare e subito leggibile concordanza tra aggettivo di genere e *nomen fabulae*: questa è la ragione alla base della sua

**6** E già visto *supra*, § I.3.1 n. 81. Per i segnali di *Satyrspielqualität* dell’*Onfale* di Acheo vedi Sutton 1974a, 117 nr. 20; Krumeich, Pechstein, Seidensticker 1999, 539; cf. Cipolla 2003, 139: essi accompagnano tre dei quattro frammenti, l’eccezione è il fr. 35 Sn.-K. il cui latore (Hsch. φ 141 Hansen-Cunningham) ha solo Ἀχαιὸς Ὀμφάλη.

**7** Magnani 2022a, 180; 2022b, 30. Inoltre, l’*editor princeps* (Turner 1962b, 70) integra l’epiteto σατυρικός al titolo Σίσυφος a r. 6, ove manca (vedi Krumeich, Pechstein, Seidensticker 1999, 442 n. 1), supponendo omissio per mera svista (cf. Turner 1961, 4); così anche Luppe 1986, 240 n. 32; Pechstein 1998, 195-6, 206 n. 48; Puglia 2013, 49 con n. 49; *contra* Whitmarsh 2014, 111-12 n. 16, secondo cui l’integrazione di Turner è «overconfident». Stranamente Otranto 2000, 52 chiama il *Sisifo* «la tragedia (*sic*) della l. 6» (pur conoscendo la definizione di Σίσυφος σατυρικός di Ael. *VH* 2.8 = Eur. *Sisyphus* test. ii K.). Per l’autenticità del *Sisifo* trasmesso ad Alessandria sotto il nome di Euripide (oggi frr. 673-4 K.), inscindibile dalla questione del *Sisifo* di Crizia (*TrGF* 43 F 19), vedi Kannicht 1996, 26-8; Meccariello 2014a, 269 n. 48 e la Seconda Parte, § III.1 nn. 82, 96.

**8** L’ordine è limitato alla lettera iniziale, come osservò già Turner 1962b, 69, poi Pechstein 1998, 196 n. 25; Otranto 2000, 42 n. 5; Puglia 2013, 49; Meccariello 2014a, 113; Castelli 2020, 138; Dardano 2021, 193 n. 8. Pechstein 1998, 32 nota che anche in *P.Oxy.* 2456, come pure altrove, i titoli satireschi non sono messi a parte rispetto a quelli tragici (su *P.Oxy.* 2456 parzialmente diverso il giudizio di Cipolla 2022, 55 n. 36); per quest’altra modalità catalografica, ripartita (e bipartita), vedi invece *supra*, § I.2.2.3 con n. 59.

**9** Lista la cui funzione «non è chiara»: così Meccariello 2014a, 41, con rinvio a Puglia 2013, 49-50, ove vengono discusse le due ipotesi concorrenti – inventario di uno specifico fondo librario vs lista degli *opera omnia* euripidei – già presentate in Otranto 2000, 47 n. 6, 53-4 (nr. 10, con bibliografia), insieme ad una terza (esercizio di scuola); vedi ora anche Castelli 2020, 138-9, lì n. 308 con ulteriore bibliografia e cf. Pechstein 1998, 44-5.

**10** La predilezione per la formula ἐν + dativo dell’opera-fonte è ovviamente generale, non limitata all’indicazione di *pièces* satiresche: vedi in relazione ad un altro grande tesoro di *loci classici*, soprattutto da tragedie, l’*Anthologion* di Giovanni Stobeo, Carrara 2014, 186 n. 96, con ulteriore bibliografia.

**11** Così, giustamente, Sutton 1974c, 179, da cui l’espressione virgolettata a testo e con ulteriore discussione.

diffusione.<sup>12</sup> Steffen contava «forty-five cases of the adjectival forms σατυρικός or σατυρική in connection with the singular form titles»,<sup>13</sup> dei quali sarebbe ozioso allestire qui l'elenco completo e verificare il preciso ammontare, dato che la sintassi è chiara e chiara è anche - muovendosi le attestazioni nell'ordine delle decine - la valenza di standard (si noti soltanto che, curiosamente, nel pur ricco *corpus* ipotesigrafico v'è un solo caso - se non certo, almeno sufficientemente sicuro - di σατυρικός apposto al titolo: Συλευς σατυ]ρικός in *P.Strasb. inv. nr. Gr. 2676 fr. A (a) r. 1 = Eur. Syleus test. ii K.*)<sup>14</sup> D.F. Sutton riteneva quella con σατυρικός addirittura «an official title-form»<sup>15</sup> per il fatto di comparire in liste di titoli come il Catalogo Mediceo dei drammi di Eschilo (anche se nei fatti una volta sola tra le svariate pur possibili: Aesch. T 78c r. 8 R. Κίρκη σατυρική)<sup>16</sup> e il ricordato papiro con i titoli euripidei (*P.Oxy.* 2456).

La concordanza aggettivale è pacifica per i titoli di drammi satireschi formati da nomi al singolare (la tipologia dominante di titolatura satiresca in greco),<sup>17</sup> che si tratti di nomi propri - maschili o femminili (del 'cattivo della storia' o dell'eroe positivo) - o anche, talvolta, comuni (cf. per questo ἐν Κρίσει σατυρική, Hdn. περὶ διχρ. 15 [2,1.15.35 Lentz, *GG* III.2.1], testimone di Soph. fr. 360 R.).<sup>18</sup> Lo stesso non vale, invece, per la tipologia di titolo satiresco seconda per frequenza nelle

**12** Un'altra motivazione pare attribuirvi Magnani 2022a, 183: σατυρικός, e non σάτυροι, fu usato nelle *didaskaliai* (e da lì nelle *hypotheses*) per via della «progressiva, maggior rilevanza data alle storie e ai personaggi» a scapito, par di capire, del coro (~ σάτυροι).

**13** Steffen 1971a, 218; una breve lista ne ha Matelli 2022, 76; i sedici casi in Ateneo repertoria Wagner 1905, 64.

**14** Lo nota Pechstein 1998, 244. L'integrazione è di Dieter Hagedorn in Mette 1969 sul testo edito da Schwartz 1969, 43; vedi Luppe 1984, 36 n. 3; Meccariello 2014a, 302 e cf. lì p. 291; Magnani 2022a, 179 n. 1, 180. Per la nota di genere ipotesigrafica allo Σκίρων, che fu pure (verosimilmente) σατυρικός, vedi *infra*, § II.2.1 n. 66.

**15** Sutton 1974c, 178; anche 1976, 78. In disaccordo Steffen 1971a, 217-18, che non fa risalire le qualifiche di genere agli autori dei drammi (ritenendole superflue per loro e per il pubblico), e 1971b, 32, che le riporta a grammatici e filologi ellenistici.

**16** Vedi Radt 1986a, 164 n. 12 e cf. Casaubon 1605, 168 (correggendo Κίρκοι σατυρικοί). Sull'unicità della menzione medicea della *Circe satiresca* vedi ora Stama 2022, 127 n. 61 e prima e.g. Sansone 2015b, 5 n. 6; Lämmle 2013, 253 n. 17; Gantz 1980a, 153; già Schmid 1936, 766 n. 1 e cf. Pechstein 1998, 196 n. 23 (sull'assenza dell'aggettivo σατυρικός per mera svista presso gli altri titoli rilevanti nel Catalogo); fuorviante Simon 1989, 385 n. 92.

**17** Sulla diffusione di questo tipo di titolo satiresco vedi Carrara 2021a, 263-4; già 2014, 109 n. 66; una panoramica dei sostantivi che si prestano a fungere da titoli di drammi satireschi (oltre a quelli citati a testo, anche, ma più raramente, diminutivi, astratti, combinazioni fraseologiche etc.) in Sutton 1974c, 176-7.

**18** Per questa come unica dichiarazione esplicita del genere letterario della *Krisis*, di cui quello erodiano è il solo verso superstite, vedi Sutton 1974a, 136 n. 17; Krumeich, Pechstein, Seidensticker 1999, 356; per Erodiano prezioso e informato latore di frammenti sofoclei vedi Carrara 2011; 2020a, 93-6; 2020c, 150 n. 51.

fonti, cioè il nome di funzione al plurale sovente derivato - seppur non sempre - dal ruolo assunto sulla scena dai satiri-coreuti<sup>19</sup> (cf. e.g. *Ichneutai* di Sofocle, forse *Palaistai* di Pratina):<sup>20</sup> a fronte, cioè, delle quattro dozzine di stringhe del tipo singolare ἐν Ἀμφιαράῳ σατυρική (Ath. 10.454f [2.488.17-18 Kaibel = 3a.240.28-9 Olson], vettore del brano 'di contenuto' fr. 121 R.)<sup>21</sup> il corrispondente schema plurale \*ἐν Ἰχνευταῖς σατυρικοίς non esiste<sup>22</sup> (da qui l'impiego dell'asterisco per questa stringa esemplificativa): eppure, in linea di principio, la concordanza aggettivale dovrebbe potersi attuare altrettanto bene anche con la categoria del molteplice.

In verità, affondi mirati sulle situazioni manoscritte di luoghi testimoni del dramma satiresco condotti con l'aiuto degli apparati critici delle loro edizioni hanno fatto emergere due riscontri effettivi al formato 'titolo plurale + σατυρικοί': questi però - per anticipare già la conclusione - paiono doversi considerare errori più o meno accidentali per il consueto σάτυροι appositivo (su ambedue i casi vedi anche *infra*, § II.2.2, nrr. 2, 3 nell'elenco). Il primo è la sequenza ἐν Κήρυξι σατυρικοίς offerta come lezione da un codice sì piuttosto antico ma secondario ed epitomato della IV famiglia della tradizione manoscritta dell'*Onomasticon* di Polluce, B (*Paris. gr.* 2647, XIII sec.), per Poll. 10.186 (2.246.5-6 Bethe, testimone di Aesch. fr. 109 R.):<sup>23</sup> qui il sostantivo σατύροις - oltre ad essere già stato congettu-

**19** Per la buona frequenza della titolatura satiresca plurale e la sua consueta (ma non obbligata) corrispondenza con identità e funzione dei coreuti vedi Carrara 2014, 109-10 con bibliografia a n. 66, tra cui e.g. Sutton 1974c, 176; Krumeich, Pechstein, Seidensticker 1999, 18; vedi anche Lämmle 2011, 614-15 (per il caso particolare della pertinenza al coro di satiri di titoli plurali femminili); 2013, 78 n. 162; Carrara 2021a, 263.

**20** Per i quali «si può ragionevolmente congetturare, stando al titolo, che i Satiri comparissero in veste di atleti» (Cipolla 2003, 40); sui *Palastai* vedi anche *infra*, a testo. L'eccezione a questo principio postulata da van Groningen 1930, 134 per i Κήρυκες di Eschilo («id ipsum, quod satyros titulo designatos esse putant, me iudice prohibuit, quominus argumentum clarum feret»), in cui gli araldi sarebbero non i coreuti ma due o tre personaggi del dramma, di cui uno solo parlante, non ha convinto: per la consueta identificazione tra eponimi del dramma e satiri del coro vedi Krumeich, Pechstein, Seidensticker 1999, 155 con. 16; Lämmle 2013, 78 n. 162, 208 n. 245; anche Di Marco 1991, 51 n. 43 (con la possibilità alternativa che i satiri siano ministri di un sacrificio [...] culinario).

**21** Per le diverse attestazioni di *Satyrspielqualität* dell'*Anfiarao* vedi Sutton 1974a, 131 nr. 4; Lucas de Dios 1983, 64 (che valorizza ἐν τῷ ἐτέρῳ Ἀμφιαράῳ del testimone scolastico del fr. 118 R. - generalmente corretto in σατυρική - come indizio di un altro *Anfiarao* sofocleo, tragico); Krumeich, Pechstein, Seidensticker 1999, 236. Su questo brano di Ateneo, ricco di titoli e temi satireschi, vedi Lämmle 2013, 366-8.

**22** Né esiste Κήρυκες σατυρικοί di Casaubon 1605, 169 o Ἰκαριοί σατυρικοί di Martino 1998, 15 (sugli intricati problemi posti da questo dramma di Timocle, se comico o satiresco, vedi *infra*, § II.2.2 nr. 7 dell'elenco).

**23** Per le note di *Satyrspielqualität* ai *Kērykes* vedi Sutton 1974a, 125 nr. 7; 1980a, 22; Krumeich, Pechstein, Seidensticker 1999, 152: sono tre in totale, un'altra è ancora dall'*Onomasticon*, Poll. 10.68 (vedi *infra*, § II.3 nr. 1).

rato *ope ingenii* da Richard Bentley<sup>24</sup> – è letto dai due codici migliori della stessa famiglia, emananti direttamente dall'iparchetipo e tra loro strettamente connessi, C (*Palat. Heidelb.* 375, XII sec.) e L (*Laur. plut.* 56.1, XIV sec.).<sup>25</sup> Un margine di dubbio resta considerando che i codici rappresentanti della II famiglia, F (*Paris. gr.* 2646) e S (*Salmat.* I 2.3), leggono in Poll. 10.186 l'avverbio σατυρικῶς,<sup>26</sup> non attestato fino all'età bizantina<sup>27</sup> (e lì nel senso figurato di 'vivace', 'scomposto')<sup>28</sup> e impossibile nel contesto: questa forma è più facilmente spiegabile come scadimento da σατυρικοί letto anche da B, lezione che doveva dunque circolare in una fase precoce della tradizione manoscritta; nondimeno, σατύροις resta preferibile: questo reca il *Lesico* di Fozio nella voce testimone di Aesch. fr. 110 R., Phot. π 1576 Theodoridis s.v. «πυρσοκόρου λέοντος»· Αἰσχύλος ἐν Κάρυξι [codd.: Κήρ- Bentley] σατύροις.

L'altra istanza di σατυρικοίς in unione ad un titolo drammatico maschile plurale proviene dalla *hypothesis* manoscritta ai *Sette contro Tebe* di Eschilo trādita dal codice M (*Laur. gr.* 32.9, X sec.): qui, nell'elenco – stranamente – soltanto trimembre<sup>29</sup> delle opere che valsero il secondo posto nell'agone di quell'anno ad Aristia (ma l'autore era il padre Pratina), figurano, dopo un *Perseo* e un *Tantalo* verosimilmente tragici (Περσεΐ, Ταντάλω), anche i Παλαισταΐς σατυρικοίς – così,

**24** Bentley 1691, 15, correggendo sulla base dell'edizione francofortana di Seber 1608, 503 (che stampa, appunto, σατυρικοίς, cap. 49) o su edizione analoga, come l'*Aldina* del 1502 (lì σατυρικοίς a col. 406); vedi anche l'edizione di Lederlin, Hemsterhuis 1706, 1378 n. 57, che pure restaura σατύροις al posto della lezione allora vulgata.

**25** Per questi dati sui codici di Polluce vedi Bethe 1900, IX-X e XV (stemma); per un orientamento sulla tradizione manoscritta dell'*Onomasticon* ad uso di critica testuale vedi ora Carrara 2022b, 23-4, con ulteriore bibliografia.

**26** Riporta la lezione di FS Bethe 1931, 246 nella prima fascia dell'apparato, da cui Radt 1985, 226 nell'app. test.

**27** I due passi rilevanti, discussi alla nota successiva, reperisce in *ThLG* anche Ševcenko 2011, 86 in app. test., ove vedi anche per l'altrettanto raro πανικῶς; vedi 2011, 461 (nell'*Index verborum*): «σατυρικῶς; vox rara».

**28** Il senso figurato è certo in Psell. *Or.* 30.153 Littlewood (un 'Εγκώμιον εἰς τὸν οἶνον): il convitato che ha bevuto οὐκ ἦν ἔτι καθεκτός, ἀλλ' ἀνασταῖς ὠρχεῖτο σατυρικῶς τὸ 'εἶοι' βακχικῶς ἐκβοῶν καὶ τὸν Διὸς καὶ Σεμέλης ἀνευφημῶν. In Theoph. cont. 22, dalla *Vita Basilii* (p. 86.13-14 Ševcenko = p. 245.18-19 Bekker) καὶ πανικῶς τε καὶ σατυρικῶς σκιρτῶντες καὶ κυμβαλίζοντες, la danza in questione (dell'empio Γροῦλλος e dei suoi accoliti che incontrano per la via il patriarca Ignazio in processione, sull'episodio vedi Ševcenko 2011, \*9) è senz'altro sfrenata e licenziosa, in questo senso 'satiresca': ma precede una descrizione di questi intemperanti personaggi che li avvicina ad una banda di satiri in scena, con impiego abbondante di terminologia teatrale (p. 86.7-9 Ševcenko καὶ πάσης αὐτοῦ τῆς σκηνῆς τε καὶ Σατυρικῆς χορείας καὶ τάξεως, ἀκόλουθα τῶν οἰκειῶν πράξεων θημελικῶς ἐπιτραγωδοῦντας καὶ ᾄδοντας), sicché in σατυρικῶς si coglie forse ancora un'eco del dramma satiresco come genere letterario.

**29** Ignoto è il motivo per cui le opere presentate da Aristia non furono quattro, come ci si attenderebbe (ma il condizionale è d'obbligo): vedi la Seconda Parte, § II.1 nn. 61-5; i tre i drammi sono oggi *nomina nuda*.

appunto, nella lezione di M (*TrGF* DID C 4b = Aesch. T 58a R. = *TrGF* 4 T 2 [Pratinas] = *TrGF* 9 T 1 [Aristias]).<sup>30</sup> La correzione di σατυρικοίς in -ύροις fu effettuata già da editori otto- e primonovecenteschi sia dei *Sette contro Tebe*<sup>31</sup> sia dei frammenti di Eschilo<sup>32</sup> ed è accolta nelle due edizioni teubneriane del poeta, di Martin West (per le tragedie) e di Ole L. Smith (per gli scolii e i paratesti eruditi) nonché in *TrGF* III da S.L. Radt.<sup>33</sup> In effetti, è agevole credere che il testo della *hypothesis* poi confluito in M (oppure direttamente su M?) sia stato vittima di un errore meccanico – forse per influsso del precedente σατυρική<sup>34</sup> –, affine a quelli che vi hanno prodotto diverse altre grafie errate (Ἀριστίων per Ἀριστίας;<sup>35</sup> Θεαγένους per Θεαγενίδου per il nome dell'arconte).<sup>36</sup> Non aiuta a dissipare i dubbi residui la

**30** Per questa attestazione di *Satyrspielqualität* dei *Palaistai* vedi Sutton 1974a, 114 nr. 1; Krumeich, Pechstein, Seidensticker 1999, 77; Lämmle 2011, 636 n. 138; O'Sullivan, Collard 2013, 502. La elimina dai *records*, invece, Schöll 1910, 10-11, secondo cui σατύροις va staccato da Παλαισταίς ed è titolo autonomo (dunque Σάτυροι) oppure designazione di genere per il dramma satiresco conclusivo della produzione, che dunque fu una regolare tetraede: ma se questa proposta risolve il problema dei soli tre drammi (per cui vedi la nota precedente), Σάτυροι come titolo secco di dramma satiresco o come indicazione di genere isolata, non apposta a un titolo, non convince: a meno di non pensare che σάτυροι sia un riempitivo per il nome del dramma satiresco non più noto (cf. *mutatis mutandis* ἔμβολια ο ἄσματα come 'segnaposto' di canti corali perduti), ma si finisce a spiegare *obscura per obscuriora*.

**31** Kirchhoff 1880, 52; Wecklein 1902, 12 n. 5 (richiamata la formula ἐν Κήρυξι σατύροις da Polluce e Fozio); anche Schöll 1910, 10 n. 12 e già Dindorf 1869, 12 n. f (cf. Cipolla 2003, 40 in app. cr.), seppur «fortasse» e senza porre σατύροις a testo perché – par di capire – riteneva σατυρικοίς infine difeso dall'impiego dell'aggettivo nella formula precedente Σφιγγί σατυρική; ma proprio questa compresenza potrebbe aver favorito l'errore, vedi *infra*, a testo.

**32** Nauck 1889<sup>2</sup>, 39, che pone la *hypothesis* di M in premessa ai resti del *Laio* di Eschilo (mentre Nauck 1856, 28 aveva ancora σατυρικοίς; lo stesso stampa Franz 1848, 5); Mette 1959, 58 ha σατυρ{ικ}οίς.

**33** Vedi West 1990, 61 r. 8; Smith 1982, 1 r. 5 (*hyp.* I); Radt 1985, 50. Leggono invece σατυρικοίς le edizioni dei *Sette contro Tebe* di Mazon 1931<sup>2</sup>, 109 e Hutchinson 1965, xvii.

**34** L'aggettivo σατυρική apposto a Σφιγγί non va invece toccato, essendo un esempio regolare della dicitura studiata in questo paragrafo, *pace* Dindorf 1869, 12 n. f, il quale (perseguito apparentemente l'unità formale delle due indicazioni satiresche così vicine nella *hypothesis*), in alternativa all'accettazione del trádito σατυρικοίς per i Παλαισταί (vedi *supra*, n. 31), valutava se mutare – oltre che quello in σατύροις – anche Σφιγγί σατυρική in Σφιγγί σατύροις, ottenendo così un esempio della minoritaria formula 'σάτυροι + titolo al singolare' (cf. ἐν Ὀμφάλη σατύροις di Str. 1.3.19): questa formula esiste, ma la correzione di Dindorf resta gratuita, vedi anche *infra*, § II.2.1 n. 32.

**35** Il nome corretto fu restituito già da Franz 1848, 5-6, il quale, constatata la confusione delle fonti su queste forme nominali, ipotizza in alternativa che -ων sia la parte residua del titolo caduto del quarto dramma dei Fluntini (mentre il nome Ἀριστίας compariva di per sé abbreviato). Speculando ancora, potrebbe aver fatto interferenza Ἀρίστων, il figlio naturale di Sofocle dalla concubina Teoride (per lui cf. Soph. T 1 § 13 R. r. 48).

**36** Franz 1848, 6: «Θεαγένης [...] solemn error librarium, quo etiam poetarum nomina in hac didascalía depravata habentur». La *hypothesis* papiracea legge Θεαγ[ ]

versione papiracea della *hypothesis* riportata su *P.Oxy.* 2256 per il *Laio*<sup>37</sup> (fr. 2; *TrGF* DID C 4a = Aesch. T 58b R., fr. 169 Mette), dato che essa, sostanzialmente identica nel resto, non dà dopo ταῖς τοῦ πατρὸς...]υ τραγωδ[ί]αις i titoli singoli, impedendo così il raffronto con M su questo punto.<sup>38</sup>

Sia nel caso dei *Kērykes* sia in quello dei *Palaistai* una certa circolarità dell'argomento che porta al restauro di σατύροις al posto di σατυρικοίς è innegabile; né si può escludere che una ricerca mirata su tutti i manoscritti latori dei luoghi testimoni di formule satiresche con titolo plurale potrebbe riesumare altre occorrenze di σατυρικοί (o, eventualmente, -αί) al posto di σάτυροι - ma l'impressione rimane: se l'indicazione di *Satyrspielqualität* attraverso il titolo plurale accompagnato dall'aggettivo σατυρικοί fosse stata effettivamente in uso, allora se ne troverebbe nelle fonti un numero di esempi maggiore e, soprattutto, in contesti certi e univoci (e non in un angolo della tradizione manoscritta di Polluce o Eschilo).<sup>39</sup> Per lo stesso motivo, non è prudente supporre la formula 'titolo plurale + σατυρικοί' come *facies* originaria di un testo contenente termini di genere satiresco e basarvi proposte di integrazione: così fa Rebecca Lämmle per ἐν τοῖς σατυρικοίς di Paus. att. η 18 Erbse s.v. «Ἡρυλλος», ponderando l'eventualità della caduta del titolo del dramma-fonte, che doveva

ενίδου, e Θεαγενίδης è forma attestata altrove in letteratura e per via epigrafica (PA 6611); ritiene ambedue le varianti del nome possibili e corrette Radt 1985, 50, seguito da Cipolla 2003, 41 n. 44.

**37** [ΛΑΙΟΣ ΑΙΣΧΥΛΟΣ]Υ secondo l'integrazione dell'epigrafe di Snell 1953, 438, seguito e.g. da Del Rincón Sánchez 2007, 276. [ΟΙΔΙΠΟΣ]Υ[Σ], ma molto spaziato (ché altrimenti il sigma finale si sarebbe dovuto vedere), integrava Lobel 1952, 30 (così ancora Pieraccioni 1952, 289; Lesky 1954, 4).

**38** Lo rilevano e.g. Sutton 1980a, 134 n. 398; Nogueras 2013, 95 n. 32. Il papiro permette, invece, di appurare che tutti i drammi (o tragedie? vedi *infra*) dei Fluntini presentati nel 467 a.C. erano di Pratina e non anche (uno o più) di Aristia, cosa che resta ambigua nella *hypothesis* in M, ove τοῖς Πρατίνου τοῦ πατρὸς potrebbe collegarsi grammaticalmente anche solo al precedente titolo plurale Παλαισταῖς σατύροις; vedi Lobel 1952, 30; Lesky 1954, 4; Pechstein 1998, 25 n. 44 e le discussioni di Cipolla 2003, 31 n. 10; Wright 2016, 15 n. 45, 95 (ancora in dubbio: «some or all plays were the work of his father»), 200 (ove figurano persino «Aristias' *Wrestlers*»); Cropp 2022<sup>2</sup>, 52 (T 2), 56, che continua a ritenere quella alternativa permessa da M la lettura più naturale del nesso, mal compreso dal papiro con il cumulativo τραγωδ[ί]αις; Cipolla 2022, 61 n. 59. Ma già Schöll 1910, 11, ben prima dell'edizione di *P.Oxy.* 2256 (Lobel 1952), aveva evidenziato la stranezza di una produzione mista, a fronte dell'uso normale dei discendenti di produrre tutte e sole opere dei (pro)genitori. Resta da chiedersi perché *P.Oxy.* 2256 usi τραγωδίας e non δράμασιν, l'iperonimo adatto a comprendere anche i *Palaistai* satireschi certamente τοῦ πατρὸς: che si tratti di un esempio dell'accezione larga di τραγωδία per indicare il pristino spettacolo teatrale studiata da Palmisciano 2022?

**39** Ciò non toglie che la scelta di Lämmle 2011, 614 n. 15 di esemplificare proprio con Παλαισταῖς σατύροις l'affermazione «ein pluralischer Titel wird normalerweise um den Zusatz σάτυροι ergänzt» sia poco felice, dato che tradito è *prima facie* σατυρικοίς: meglio sarebbe stato addurre un'altra delle combinazioni di cui *infra*, § II.2.2.

essere un plurale concordato con σατυρικοί<sup>40</sup> (per questo passo vedi *supra*, § I.2.2.1); così faceva Eric Turner a r. 6 del papiro delle *Danaïdi* (P.Oxy. 2256 fr. 3) per i là menzionati Κωφοῖς (di Sofocle?), integrati con [σατυρ(ι)κοῖς].<sup>41</sup>

A fronte di quella che si potrebbe chiamare una ‘possibilità abortita’, attraverso l’aggettivo σατυρικοί, esiste per la designazione satiresca dei titoli plurali la formula di cui tratterà un successivo paragrafo di questa sezione (§ II.2.2): l’apposizione ai *nomina fabulae* del sostantivo plurale σάτυροι. Forse la concorrenza esercitata dalla modalità appositiva sulla concordanza aggettivale pur teoricamente possibile fu tanto forte da estromettere quest’ultima dal reame del praticabile e del praticato; e però, di converso, l’indicazione tramite aggettivo per i titoli singolari (ἐν τῷ σατυρικῷ Σκίρωνι, ἐν Ἰριδι σατυρικῇ) non ebbe lo stesso effetto bloccante sull’abbinamento di σάτυροι a titoli in questo numero (sia maschili sia anche femminili): questa tipologia (ἐν Ὀμφάλῃ σατύροις) è, infatti, attestata a fianco dell’altra (anche se ben più raramente).<sup>42</sup> In sintesi, per i titoli al plurale l’indicazione di *Satyrspielqualität* percepita come più chiara e lineare passava evidentemente attraverso l’accostamento al titolo di un altro plurale, il sostantivo σάτυροι; per *nomina fabulae* al singolare, invece, attraverso l’unione dell’aggettivo σατυρικός/-ή. Le ragioni di questa predilezione si possono soltanto indovinare al di fuori della stretta regolarità grammaticale, dato che σατυρικός sarebbe stato normalmente declinabile anche nella categoria del molteplice, e σάτυροι è – correttamente interpretato, come si vedrà in § II.2.2 – un’apposizione non concordata (né concordabile) con il titolo a cui si riferisce e dunque in linea di principio associabile con ambedue i numeri (e i generi); tuttavia, anche se una stringa come ἐν Ἰχνευταῖς σατύροις significa propriamente «nei *Cercatori di tracce*, dramma satiresco» (e non «nei *Satiri cercatori di tracce*» o simili), può darsi che comunque il plurale σάτυροι evocasse anche, quasi in automatico, la collettività del coro dai satiri formata e che venisse dunque più naturale accostarlo ad un titolo plurale che di tale collettività esprimeva le ‘gesta’ in scena.<sup>43</sup>

<sup>40</sup> Lämmle 2013, 66: l’alternativa, preferita, è l’integrazione (mentale) di δράμασι.

<sup>41</sup> Turner 1954, 22; su questo rigo papiraceo come *testimonium* vedi *infra*, § II.2.2 nr. 6 nell’elenco.

<sup>42</sup> «Selten» definisce la «Juxtaposition» di σάτυροι «zum Namen eines Helden/einer Heldin» Lämmle 2011, 614; Osann 1820, 78 parlava invece di «bekanntem Sprachgebrauch» a proposito della difficile pagina di Galeno con il doppio ἐν Σαλμωνεῖ σατύροις di cui si dirà *infra*, § II.2.1: ma egli includeva probabilmente in questa valutazione più generosa anche la variante con σάτυροι aggiunto a titolo plurale.

<sup>43</sup> Cf. in questo senso la percezione di σάτυροι in Pechstein 1998, 193-4.

